

LA BUONA  
FIGLIUOLA

DRAMMA GIOCO  
PER MUSICA

DI POLISSENO FEGGIO P. A.

Da rappresentarsi nel Teatro delle  
DAME per le seconde recite  
del Carnevale 1760.

*Dedicato*

ALLE NOBILI  
DAME ROMANE.



IN ROMA MDCCLX.

---

Nella Stamperia di Giuseppe , e Niccolò  
Grossi nel Palazzo Massimi .

*Con Licenza de' Superiori .*

---

Si vendono alla Bottega a Montecitorio  
incontro il Palazzo del Cinque .

ALLE NOBILISSIME  
DAME ROMANE.

*Carissima*

*La buona figliuola*



Ortando in fronte  
questo Nobile Tea-  
tro il bel Titolo  
di TEATRO delle DAME, è  
ben giusto che rappresen-  
tandosi nel medemo il Dramma  
Giocoso per Musica intitolato  
LA BUONA FIGLIUOLA,  
ne venga dedicata l' Opera  
alle NOBILISSIME DAME  
ROMANE.

Io pertanto nell'adempire  
a quest'atto indispensabile del  
mio dovere porgo alle mede-  
sime le mie più vive suppli-  
che, affinchè si degnino ( per  
effetto della di loro innata be-  
nignità ) gradirla in un tem-  
po, e proteggerla, mentre  
in tal guisa non solo farò sicu-  
ro di un esito felice, ma al-  
tresì ridonderà in me la for-  
tuna di potermi sempre più  
dichiarare, quale coll'osse-  
quio più inalterabile mi glo-  
rio di essere

*Umò Deño Obño Servitore*  
L'IMPRESSARIO.  
PER.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Giardino delizioso, adorno di varj fiori con  
veduta del Palazzo del Marchese.  
Appartamenti terreni corrispondenti al  
Giardino.  
Boschetto con veduta di Campagna.

### NELL' ATTO SECONDO.

Bosco in vicinanza della Villa.  
Logge Terrene.  
Luogo solitario.

### NELL' ATTO TERZO.

Appartamenti terreni, corrispondenti al  
Giardino.  
Salone magnifico con colonnati, Statue &c.

### NEL PRIMO BALLO.

Alborato, che tende alla Marina.

### NEL SECONDO BALLO.

Gran Sala illuminata per una Festa di Ballo.

---

L'azione si finge nel Feudò del Marche-  
se della Conchiglia.

Pittore delle Scene il Sig. Gio. Battista Oli-  
verio Accademico di Milano.

Inventore, e Sartore degl' abiti il Signor  
Giuseppe Pedocca.

# PERSONAGGI.

LA MARCHESA LUCINDA.

*Il Signor Gasparo Savoj.*

IL CAVALIERE ARMIDORO.

*Il Signor Carlo de Cristofori.*

IL MARCHESE DELLA CONCHIGLIA.

*Il Signor Giovanni Loattini.*

CECCHINA GIARDINIERA.

*Il Signor Tommaso Borghefi.*

SANDRINA CONTADINA.

*Il Signor Giuseppe Giustinelli.*

PAOLUCCIA CAMERIERA.

*Il Signor Francesco Pieri.*

TAGLIAFERRO CORAZZIERE TEDESCO.

*Il Signor Francesco Carattoli Virtuoso di S. A. Serma Il Signor Duca di Modena.*

MENGOTTO CONTADINO.

*Il Signor Giuseppe Casaccia.*

---

Compositore della Musica il Signor Nicolò Piccini Maestro di Cappella Napolitano.

# BALLERINI.

CAPO, E DIRETTORE DE' BALLI.

IL SIGNOR GIO: BERTALOTTI.

*Ballano da Uomo.*

Il Sig. Gio: Bertalotti.

*Ballano da Donna.*

Il Sig. Gio: Casati.

Monfieur Pietro Bernardo Michel.

Il Signor Gio: Battista Bedotti.

Il Sig. Paolo Gavazza.

Il Sig. Antonio Narici.

Monfieur Guglielmo Vincent.

Il Sig. Vincenzo Tagliavini.

Il Sig. Paolo Orlandi.

Il Sig. Francesco Bedotti.

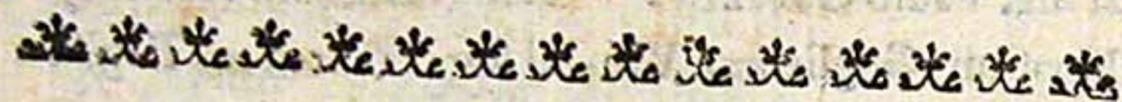
Il Sig. Fortunato Castaldi.

Il Sig. Giacomo Bedotti.



# PROTESTA:

**T**utto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell'Autore, che si dichiara vero Cattolico.



**I M P R I M A T U R,**

Si videbitur Reverendissimo Patri  
Sac. Palatii Apost. Magist.

*Dom. Jordanus Archiep. Nico-  
medie Vicegerens.*



**I M P R I M A T U R,**

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius  
Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso adorno di varj fiori con veduta del Palazzo del Marchese.

*Cecchina sola.*

**C**He piacer, che bel diletto  
E' il veder in sul matutino  
Colla Rosa il Gelsomino  
In bellezza gareggiar!  
E potere all'erbe, e a i fiori  
Dir son' io coi freschi umori,  
Che vi vengo ad inaffiar.

Ah non potea la forte  
In mezzo al caso mio duro, e funesto  
Esercizio miglior darmi di questo.  
Povera sventurata!  
Non so di chi son nata; (ta;  
Questo è il tristo pensier, che mi tormenta  
Pur tra le piante, e i fiori  
Trovo il solo piacer, che mi contenta.  
Godo colle mie mani  
Un germoglio troncar dall'arbofcello,  
E mirarlo cresciuto arbor novello.  
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio  
In dolce Primavera,  
Or le persche succose, ed or le pera.

SCENA II.

*Mengotto, e la suddetta.*

*Mes.* **O**H Cecchina, buon giorno?  
*Cecch.* Mengotto, ti saluto.

*Men.* Eccomi; ad ajutarti io son venuto.

*Cecch.* Tardi venisti affè,

Ho adacquato da me quanto tu vedi

Nei bei recinti erbosi,

Opra delle mie man, fiori odorosi.

*Men.* Manca nel tuo Giardino;

Manca, Cecchina bella, il più bel fiore.

*Cecch.* Qual' è il fior che vi manca?

*Men.* Il fior d' amore.

*Cecch.* Non so che cosa sia.

*Men.* Cara Cecchina mia,

Senti che fiore è questo, e dimmi poi

Se in beltà, se in piacer, forpassa i tuoi:

Quel, che d' amore

Si chiama il fiore,

E' d' un bel core

La fedeltà.

D' un alma fida

D' un cuore onesto

Più bell' innesto

Nò, non si dà.

*Cecch.* Eh Mengotto, Mengotto,

Di questo fior sì bello,

Che il tuo labbro, e il tuo cor vanta così,

Intesi a dir questa canzone un dì.

Ogni amatore

Nel proprio core

Il fior d' amore

Vantando v' a.

Ma dove nasca

La bella pianta,

Che il labbro vanta,

Nessuno il sa.

Pos.

*Men.* Posso farti vedere,

Che la pianta felice

Di Mengotto nel seno ha la radice.

Sì ti farò fedele, fedelone;

Bastami solo un pò di compassione. (dere;

*Cecch.* Compassione da me ne avrai da ven-

Ma di più non so dar; più non pretendere.

*Men.* Niente, niente d' amor?

*Cecch.* Sì, se ti basta

Quell' amor, con cui s' amano

I Fratelli, gli amici,

Nell' innocente amor c' entri ancor tu,

Come amico, e fratello, e niente più.

*Men.* Ah Cecchina, al mio foco

Fratellanza, amicizia, è troppo poco.

Ma piuttosto, che niente,

Amami da Parente. Un dì, chi sa?

Parentela fra noi cangiar potrà.

Non comoda all' amante

L' affetto di parente,

Però meglio è, che niente;

Mi voglio contentar.

Se mi ami da Fratello,

Un dì, visetto bello,

Potrà la Sorellina

Sposina diventar,

parte?

S C E N A I I I .

*Cecchina, poi il Marchese.*

*Cec.* **P** Er dir la verità (core;

Sento qualche pietà per lui nel

Ma mi fa ingrata un mio segreto amore.

Non ardisco di dirlo:

A 6

Mai

Mai nessuno il saprà . . .

Oh Ciel ! dove m' ascondo ? eccolo quà.

*Il Mar.* Brava , sei di buon' ora

Questa mane venuta al tuo mestiere .

*Cecch.* Signor , fo il mio dovere .

*Il Mar.* Ma non voglio ,

Che così ti affatichi . Altri vi sono

E villani , e villane

Fatti per queste cose grossolane .

Tu sei una ragazza tenerina .

Tu sei . . . .

*Cecch.* Cosa Signor ?

*Il Mar.* La mia Cecchina .

*Cecch.* Certo ; son cosa vostra ;

Se voi mi date il pane

Comandar mi potete .

*Il Mar.* E ben ; comando ,

E voglio , e dico , ed obbedir conviene ;

Che tu , Cecchina mia . . . mi vogli bene .

*Cecch.* Signor con sua licenza . *vuol partire.*

*Il Mar.* Dove vai ?

*Cecch.* Ancor non adacquai

Certe piante novelle . . .

*Il Mar.* Eh che c' è tempo .

Senti . . . ti vuò parlar . . . vuò confidarti .

[ Non posso più , voglio scoprirle il core . ]

*Cecch.* ( Mi batte in seno . . . ah non tradirmi )

*Il Mar.* Tu sei una fanciulla , [ amore . ]

Che merita un tesoro ;

Un' amante son' io , che da te brama

Grata corrispondenza .

Cara non mi negar . . .

*Cecch.* Con sua licenza . *parte correndo.*

## S C E N A I V .

*Il Marchese solo .*

**S** Enti , senti Cecchi . . . Va come il vento .

Eh dal suo turbamento

Capisco , che mi adora

Ma teme a dirlo , ed è innocente ancora .

## S C E N A V .

*Sandrina con due canestri di Frutti , e detto .*

**P** Overina tutto il dì

Faticar deggio così !

Lavorare , e coltivar ,

E le frutta ho da portar .

E son tanto tenerina ,

Poverina ,

Chi mi viene ad ajutar .

*Mar.* ( Costei amica è di Cecchina . Io voglio  
Confidarmi con lei . ) *Sandrina* , appunto  
Ho bisogno di te .

*San.* Con questo peso

Trattenermi non vuò .

*Il Mar.* Via non ci vede alcun , t' ajuterò .

*Leva a Sandrina i cesti dalle spalle ,*

*e li pone in terra .*

*San.* ( Oh credere conviene ,

Che il Padrone davvero mi voglia bene .

*Il Mar.* Dimmi . . . ma pria , ch' io passi

A confidarti il core ,

Vorrei saper , se mai provasti amore .

*San.* Dirò . . . così , e così . . .

*Il Mar.* Dunque fai cosa è amore ?

*San.* Eh Signor sì .

*Il Mar* Sappi, te lo confido,  
Ch' io sono innamorato.  
E' bisogno ho di te.

*San.* [Eh già lo vedo; è innamorato in me.]

*Il Mar.* Altro, che tu Sandrina,  
Non mi puole ajutar.

*San.* Oh si Signore.

Comandatemi pur, son di buon core.

*Il Mar.* Amo.

*San.* L' avete detto.

*Il Mar.* Ma fai qual sia l' oggetto

*San.* Non so dire . . .

Ma . . . quasi il mio cervello *(solata)*  
Sel pensa, e l' indovina. *mostrandosi con-*

*Il Mar.* Senti, te lo confido amo Cecchina.

*San.* Si mortifica.

*Il Mar.* So, che amica le fei; fra voi ragazze

Confidarvi solete;

E a ragionar con te

Non avrà quel rossor, ch' ella ha con me.

*San.* Signore vi dirò . . .

Contadina son nata;

Ma non mi piace far quest' ambasciata.

*Il Mar.* Oh che sciocco discorso!

Si tratta d' un' amica,

Si tratta d' un Padrone,

E ti regalerò.

*San.* (Mi voglio vendicar, ) vi servirò:

*Il Mar.* Poc' anzi le parlai,

Ma dir non terminai.

Tu Sandrina, per me le parla un poco.

Dille, che tutto fòco . . .

Dil-

Dille, che gli occhi suoi . . .

Dille, che se vorrà . . . capir mi puoi.

E pur bella la Cecchina!

Mi fa tutto giubilar.

Quando parla modestina

Mi fa proprio innamorar.

Quel bocchino piccinino

Quegli occhietti sì furbetti . . .

Ah di più non si può far.

Ma tant' altre vanarelle

Che vuon far le pazzarelle,

Non le posso sopportar.

Via le belle, via le brutte

Vadan tutte,

Sol Cecchina voglio amar.

*(parte)*

S C E N A VI.

*Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.*

*San.* Dille, parlale; oh certo! sì, Signore!

Affè, non son sì pazza,

Anch' io son tal Ragazza,

Che può avere l' amor d' un Cavaliere,

Ne per altri vuò far questo mestiere.

*Il Cav.* Villanella Gentil.

*Sand.* La riverisco.

*Il Cav.* Siete voi del recinto

*Sand.* Sì, signore.

*Il Cav.* Saper vorrei, se la Padrona è alzata

*Sand.* Nol sò, che ritornata

Son di lontano or ora

A portar queste frutta alla Signora *(acc-*

*Il Cav.* Si può veder? *(cennando i cesti)*

*Sand.* Chi siete ?

*Il Cav.* Il Cavaliere

Armidoro son io, cui la Marchesa  
Destinata è in isposa, e qui mi sprona  
Deslo di riverirla.

*Sand.* Mi consolo, Signor, vado a servirla.

Oh che la mia Padrona

È tanto, e tanto buona.

Con Lei, certo sarete fortunato

Ma... vi tocca un gran pessimo Cognato.

*Il Cav.* Il Marchese ?

*Sand.* Signore ..

Io non voglio dir mal... ma se sapeste.

Basta non vuol parlare,

Perche il vizio non ho di mormorare.

*Il Cav.* Ditemi in cortesia,

Meco parlar potete.

*Sand.* Vel dirò in confidenza. Ma tacete.

*Il Cav.* Levatemi di pena.

*Sand.* E' innamorato

Di certa Simoncina

Nominata Cecchina

Giovane forastiera,

Che fa la Giardiniera. Non si sa

Dove sia nata, ne di chi sia figlia.

Ed ei non si vergogna,

Non dico sol d'amarla,

Ma si crede, che voglia anche sposarla.

*Il Cav.* Possibil, che ciò sia ?

*Sand.* Ve l'assicuro.

*Il Cav.* Ah se ciò fosse vero

Pria di porger la mano alla Marchesa.

Ci

Ci penserei ben bene.

*Sand.* E' tanto vero,

E con tal fondamento ora vi parlo,

Che anche sull'onor mio posso giurarlo.

Sono una giovane,

Che in vita mia

Tacciar non possono

D'una bugia:

E non sò fingere,

Non sò mentir.

Il mio Padrone ..

Non vuol parlare.

La Giardiniera...

Nò vuol ciarlare

Sò tutto il resto:

Ma più di questo

Non voglio dir.

(parte con i suoi cesti.)

## S C E N A V I I.

*Il Cavaliere Armidoro solo.*

**A** Mo, è ver, la Marchesa,  
Son contento di Lei,  
Ma un sì vil parentado io sdegnerei,  
E innanzi, che mi giunga  
Ad acciecicare il Feretrato arciero,  
Scoprir vogl'io, se un tal periglio è vero.

Della sposa il bel sembiante:

Favellar mi sento al core:

Ma la gloria, ma l'onore,

Son costretto a consigliar.

A 2

Che

Che l'amor nel seno amante  
Può languire, e venir meno,  
Ma l'onor nel nostro seno  
Colla vita ha da durar. *parte*

## S C E N A - V I I I.

Appartamenti Terreni corrispondenti  
al Giardino.

*La Marchesa, poi Paoluccia.*

*Mar.* Caro albergo di pace (tedio  
Lungi dal mormorio, lungi dal  
Di Città popolosa  
Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno  
Spira un aere giocondo, un Ciel sereno,  
Ma ora sei al cuor mio piacevol meno:  
Mancami il bel, che adoro,  
Mancami d'Armadoro il dolce aspetto,  
A compir fra quest' aure il mio diletto.

*Paol.* Presto, presto, la mancia; in questo  
(punto  
Sarà contenta il Cavaliere è giunto.

*Mar.* Và, che impaziente l'amor mio l'aspetta.

*Paol.* Capperi la Signora ha una gran fretta. *parte*

*Mar.* Ah convien dir, che i nostri cori  
S'intendano assai bene. (amanti  
Io pensava allo Sposo, ed ei sen viene.

## S C E N A - I X.

*Il Cavalier Armadoro, Paoluccia, e detta*

*Paol.* V La si v'è così lento  
A riveder la Sposa? *al Cav.*

*Mar.* Ah, che opportuno

Vi ha guidato il destino.

*Cav.* Adorata Marchesa, a voi m'inchino.

*Mar.* Ohime! nel vostro ciglio,  
Veder non parmi il bel sereno usato.

*Paol.* Lo diceva ancor' io, pare insensato.

*Cav.* Compatite un affanno,  
Che mi turba la quiete: il mio costume  
Per lung' uso vi è noto. Allor che in seno  
Nutro qualche dolor, qualche sospetto,  
Deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

*Paol.* Certo un Uomo sincero è un gran por-  
[tento

Credo non se ne dian quattro percento

*Cav.* Detto mi vien per certo,  
Che il Marchese invaghito  
Sia di femina vile, e che destina  
Sposarla ancor.

*Mar.* E chi è costei?

*Cav.* Cecchina.

*Mar.* Spero, che non farà, di mio Germano  
Conosco il cor; ma se dal cieco amore  
Si lasciasse tradir? se mai cedesse  
Al deslo delle nozze inonorate  
Armadoro crudel, voi mi lasciate?

*Il Cav.* Quel, che farei, non sò. Sò, che vi  
Sò, che mi costerebbe, (adoro  
Il perdervi la vita; ma non degg'io  
Ad onta dell'amor, che mi consiglia  
Il decoro tradir di mia Famiglia.  
Deh procurate in tempo  
Impedir, che ciò siegua. Idolo mio,  
Che farebbe di me; se mai perdesse

D'un sì bel core il prezioso acquisto  
Ah il pensarvi mi uccide! Ah non resisto?

(parte

## S C E N A X.

*La Marchesa, e Paoluccia.*

*La Mar.* **T** Emeraria. Per lei  
Perderò chi mi adora!

Chiamami la Cecchina. *a Paoluccia.*

*Paol.* Sì signora.

La chiamerò; sgridatela ben bene  
Quest' incognita ardita, e presentosa  
Ch' esser vorria d'un Cavalier la Sposa.

Che superbia maledetta,  
Che si vede a dominar.  
Ogni misera donnetta  
Si procura d'innalzar.  
Non vi è più fra le persone  
Quella giusta proporzione,  
Che si usava praticar.  
Ciascuna oggidì  
Col chiccherichì  
Lustrissima sì.  
Bracciere di quà,  
Bracciere di là!  
Pomposa... vezzosa  
Brillando sen v'è.

parte.

## S C E N A XI.

*La Marchesa, poi Cecchina.*

*La Mar.* **M** Anderò la sfacciata, (rata;  
A far vita meschina, e riti-  
Ma per sfuggire col German l'impegno  
Finger è forza, e simular lo sdegno.

Ecco.

*Cecch.* Eccomi a suoi comandi.

*La Mar.* Sì, Cecchina,  
Fosti sempre bonina, e lo farai,  
E un piacer, che ti chiedo, or mi farai.

*Cecch.* Vuol parlando così mortificarmi.  
La Padrona ha il poter di comandarmi.

*La Mar.* Aspasia mia sorella  
Brama una Giardiniera. Ella pregommi,  
Che io ti avessi al suo desir concesso,  
E di cederti ad essa, ho già promesso!

*Cecch.* (Povera me!) *da se*

*La Mar.* Sollecita  
Renditi al cenno mio.

*Cecch.* Dunque, Signora,  
Seco non mi vuol più?  
Non gl'è più cara la mia servitù?

*La Mar.* Sì, mi sei cara. E se di te mi privo  
Al fin ti mando dai congiunti miei.

*Cecch.* Ma io.. Padrona... voglio star con lei.

*La Mar.* Lo dici per amor?

*Cecch.* Certo... lo giuro.

*La Mar.* Dunque se dell'amore  
Per la Padrona tua vanti sincero,  
Mostra coll'obedir, che dici il vero.

*Cecch.* Signora mia... con vostra permissione...  
L'ha saputo il Padrone?

*La Mar.* Colle Donne  
Ei non ci deve entrare  
Vattene, e non mi far più replicare.

*Cecch.* Obbedirò; ma se il Padrone mio..

*La Mar.* La Padrona son' io.

*Cecch.* Non dico, ma l'andarmene di quà,

Scn.

Senza dirlo al Padrone è inciviltà .

*La Mar.* Che Giovane civile !

Vanne non replicare

O disgraziata , ti farò portare .

*Cecchina resta mortificata , e piangente .*

S C E N A XII.

*Il Marchese , e dette .*

*Il Mar.* **C** Ecchina , di te appunto  
Cerco , e ricerco , e non ti  
Piangi ? perchè ? cos' ai ? (trovo mai

*La Mar.* Da mia Germana

A me fu ricercata ,

Ed io per civiltà gle l' ho accordata .

*Il Mar.* Oh signora Sorella

Vi è una difficoltà

Io non voglio , che vada , e non andrà .

*La Mar.* Sì , sì , cotal ripulsa ,

Amabil cavaliere , [vero .

Quel , che in dubio credea , mostra esser

Voi l' amate l' indegna .

*Il Mar.* E perchè nò

*La Mar.* La volete sposar

*Il Mar.* Questo nol sò .

*La Mar.* Perfida , disgraziata ,

Se pentir non ti fò , non son , chi sono .

*Cecch.* Signor , meco si sdegna ,

Ed io colpa non ho .

*La Mar.* Sei un indegna .

*Cecch.* Una povera Ragazza

Padre , e Madre , che non ha ,

Si maltratta , si strapazza ,

Questa è troppa crudeltà .

Si

Sì , Signora ; sì padrone ,

Che con vostra permissione ,

Voglio andarmene di quà .

Partirò - me ne andrò

A cercar la carità .

Poverina - la Cecchina

Qualche cosa troverà .

Sì Signore , sì padrona ,

Sò , che il Ciel non abbandona

L' innocenza , e l' onestà . [parte]

S C E N A XIII.

*Il Marchese , e la Marchesa .*

*La Mar.* **B** Ell' onor della casa ! (mana!

Bel rispetto , che avete a una Ger.

*Il Mar.* Per voi ho del rispetto ,

Per voi ho dell' affetto ,

Vi venero , vi stimo ,

Siete del sangue mio

Ma Signora , vuò far quel , che vogl' io .

S C E N A XIV. (parte .

*La Marchesa sola .*

**N** O' , non gli riuscirà , lo giuro al Cielo .

A costo di morire

Nò , non la vuò soffrire .

Vanne perfida , e aspetta ,

Che lontana non è la mia vendetta ?

Furie di Donna irata

In mio soccorso invoco .

Ah ! che mi accresce il foco ,

Un disperato amor .

Resa per un ingrata

Gioco d' avversa sorte

Strag-

Straggi, vendetta, e morte  
Medita il mio furor. *(parte.)*

## S C E N A X V.

Boschetto con veduta di Campagna.

*Paoluccia, e Sandrina.*

*Paol.* S I sà, dov'è Cecchina?

*Sand.* Io non sò certo

Dove se ne sia ita.

*Paol.* Chi sà, che per timor non sia fugita?

*Sand.* Vorrei, che se ne andasse

Lontan le mille miglia.

Non solo fa all'amor con il Padrone,

Ma con tutti i villani; E il mio Mengotto

Innamorato, e cotto

Un dì de' fatti miei,

Ora spasima, e muor solo per Lei.

*Paol.* E non si sà nemmeno

Chi diavolo ella sia.

*Sand.* Fu ritrovata

Sulla strada bambina.

*Paol.* I suoi parenti

Affassini saranno,

Che l'hanno abbandonata.

*Sand.* Credo, che da una Zingara sia nata.

## S C E N A X V I.

*Cecchina, e le sudette, poi Mengotto,  
poi il Marchese.*

*Cecch.* V Uò cercando, e non ritrovo  
La mia pace, il mio conforto,

E per tutto meco porto

Una spina in mezzo al cor.

*Sand.* Che si fa per di quà?

*Paol.* Signorina dove v'è? *Ca-*

*Cecch.*

Care amiche, addio per sempre,

Già vi lascio, e m'incamino

A cercar miglior destino.

A cercar forte miglior.

*(s'avvia verso la Scena.)*

*Sand.*

Vada pur, se se ne v'è,

*Paol.* <sup>a 2</sup>

Mille miglia via di quà.

*Meng.* *(s'incontra in Cecchina, e la trattiene)*

Dove vai Cecchina bella?

Dove vai mio dolce amor?

*Sand.*

Si Signore, già si sà

*Paol.* <sup>a 2</sup>

Coll'amante se n'andrà.

*Cecch.*

Donne ingrato, m'insultate,

Non avete carità.

*Sand.*

Mi condoni, mi perdoni

*Paol.* <sup>a 2</sup>

Della mia temerità.

*(deridendola)*

*Meng.*

Vieni via, che mi contento

Dell'amor di Sorellina.

*Cecch.*

D'una povera meschina

Sia Mengotto il difensor.

*Sand.*

Sia Mengotto il conduttore

*Paol.* <sup>a 2</sup>

Dell'amante del Padrone

Ed il povero babbione,

Sia mezzan del Protettor. *(a*

Del Padrone? *[Meng.]*

*Meng.*

Così è.

*Sand.*

Il suo cor non è per te.

*Paol.* <sup>a 2</sup>

Resta pur, se d'altri sei *(a Cecch.)*

*Meng.*

Ah congiura a danni miei

*Cecch.*

Tutto il mondo traditor.

*[sopraggiunge il Marchese.]*

*Il Mar.*

Vuol Cecchina abbandonarmi?  
Ah crudel; nò, non lasciarmi?  
Dove vai mio bel tesor?

*Sand.**Paol. a 2*

Con Mengotto se ne va,  
Che è l'amato fortunato  
Che il suo cor si goderà -

*Il Mar.*

Con Mengotto?

*Sand.**Paol. a 2*

Sì Signore.

*Il Mar.*

Vanne pur, ingrato core  
Più di te non hò pietà.

*Cecch.*

Sventurata - Sciagurata  
Ah di me cosa farà?

*Il Mar.*

Vanne pur col tuo amorino.

*Meng.*

Vanne pur col padroncino.

*Sand.**Paol. a 2*

Bella . . . bella in verità!

*Cecch.*

Ah Signor . . . *[al Marchese]*

*Il Mar.*

Più non ti ascolto.

*Cecch.*

Senti tù . . . *(a Mengotto)*

*Meng.*

Non son sì stolto.

*Cecch.*

Care amiche, in carità.

*Sand.**Paol. a 2*

Mi condoni - mi perdoni  
Della mia temerità.

*Cecch.**a 4*

Chi mi ajuta per pietà  
Nò per te non vi è pietà.  
Chi di un sol non si contenta  
Si martelli, se ne penta:

A chi finge così va.  
No per te, non v'è pietà.

*Cecch.*

Chi mi ajuta per pietà.

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO

# A T T O II.

## S C E N A I.

Bosco in vicinanza della Villa.

*Il Marchese solo.*

**D**Ov'è Cecchina, oh Ciel!

Dove è fuggita ohimè!

Ah! che son' io crudel!

Ah! m'ingannai da me!

Barbaro fato!

Sorte spietata!

Dove sei andata

Dov'è il mio cor?

La cerco, e non la trovo,

Non sò dov'ella sia

Maledetta sia pur la gelosia

Il mio temperamento

Si scalda in sul momento,

L'ho scacciata da me pazzo furente,

E dopo ritrovai, ch'ella è innocente.

Ma la ritroverò,

Sì, la ricercherò per mari, e monti;

Ai Fiumi, ai colli, ai Fonti

Di lei domanderò.

Sì, la ritroverò.

*(parte.)*

## S C E N A II.

*Il Cavaliere Armidoro, e Cecchina scortata  
da' varj Domini armati.*

*Il Cav.* **A**Mici sia condotta

Alla Città costei; sia consegnata

Ali

Al Cavalier, cui v'è diretto il foglio.  
Sciocca ti pentirai del folle orgoglio.

(parte)

## S C E N A III.

*Cecchina, e i sudetti Domini armati.*

*Cecch.* **D**Ove mi conducete?  
(mostrano parlar piano  
gli armati con lei.)

## S C E N A IV.

*Mengotto, poi alcuni Cacciatori, che  
passano, e li sudetti.*

*Meng.* **O**H povera Cecchina!  
Di lei, che vonno far? Pazzo  
(briccone!

Perche aver gelosia del mio Padrone?  
Ah se sapessi almeno  
Di liberarla il modo!  
Ecco qu' i Cacciatori!

(si vedono venire i Cacciatori.)

Vi supplico Signori,  
Se avete il cuor clemente,  
Di man degli Assassini  
Venite a liberar quell'innocente  
*I Cacciatori colle loro armi sorprendono i  
Custodi di Cecchina, ed essi fuggono inse-  
guiti da i Cacciatori medesimi, e nel fug-  
gire cade ad uno la spada di mano, e  
l'abbandona.*

## S C E N A V.

*Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.*

*Cecch.* **A**H povero Mengotto!

Alfin mi ha liberata.

E il Padrone crudel mi ha abbandonata.

*Meng.* Obligato, Signori, avete fatto

Un opra di giustizia, e di pietà

(verso la scena)

Ah mia cara Cecchina, eccomi quà.

*Cecch.* A te deggio la vita.

*Meng.* In ricompensa

Posso sperare amore?

*Cecch.* Lasciami respirar. Mi manca il core.

*Meng.* Vieni alla mia Capanna; (mano

Là prenderai ristoro. (prendendola per la

*Il Mar.* Vieni meco Cecchina. Ah mio Tesoro.

(leva Cecchina di mano a Mengotto,  
e la conduce seco correndo.)

## S C E N A VI.

*Mengotto, poi Tagliaferra.*

*Meng.* **A**H povero Mengotto

Cosa soffrir mi tocca?

Mi ha levato il boccon quasi di bocca.

Dagli empj liberata

Fù per opera mia.

E il mio Padron, me la conduce via?

Povero sfortunato!

Sì, mi voglio ammazzar. Son disperato.

Con questa spada, ch'è di man caduta

(prende la spada

30 A un Assassin vinto dal suo timore  
Vuò per disperazion passarmi il core :  
Ah Cecchina .. il tuo Mengotto ..  
Si ferisce .. e per te more ..  
Ma mi sento a dir dal core  
Poverino non lo far .  
Eh coraggio .. s' ha d'andar :  
Sì mi voglio sbudellar .

Tagl. Eh Tartaiiffe , che tu far ? ( *impedi-*

Meng. Caro Signor Soldato ( *sce il colpo*

Lasciatemi morir ; son disperato ;

Tagl. Tu canaglia , poltrone ,

Foler disperazione

Spata per ti passar ? Se fol morire

Calantome onorate

Alla Querra fenir , morir Soldate .

Meng. Sì , Signore , alla guerra

Voglio venir con voi .

Così , forte assassina ,

Mi leverò dal cor la mia Cecchina .

Tagl. Jò , Cecchina chi star ?

Meng. Star una giovane

Che ho tanto , tanto amato .

Tagl. E per donna Italian star disperato ?

Tatesco niente importa .

Per Querra , per onor perder la pelle

Ma non morir per queste pacatelle .

Fenir , fenir con me .

Meng. Ma in cortesia

Chi è vosignoria ?

Tagl. Star bon Soldato

Corazzier , che serfir mio Colonnello .

Stato

Stato Italia altra folta , e star fenuto

Atteso per cercar

Picchla Ragazzina dove star .

Meng. Basta ! Verrò con voi .

Ma non mi sò dar pace ...

Ahi ... che tormento ,

Che fiero tradimento !

Levarmela di man ...

Tagl. O nix tu Donne più pensar Paesan

Fenir , fenir con me ,

Che alle Querre contenti

Star tutte forte de difertimenti

Star Trompette , star Tampurri

Star Chitarra , e Ciufoletti

Star strumenti in quantità .

Ragazzine craziosine

Per ballare vubfassa .

Se nemiche star lontan

Trinche vain Paesan .

Se nemiche star vicin

Zitto zitto nasconder

Ie andate , Tu restate ,

E tu panze conservate

Per trincare , e per ballar

Sempre allegre fatte star .

S C E N A VII. ( *parte.*

Logge Terrene .

La Marchesa , ed il Cavalier e Armidoro :

La Mar. **D** Unque , per quel , ch'io sento

Se n'è ita l' indegna .

Si

*Il Cav.* Sì è passata

A viver ritirata alla Città;

E il Marchese mai più non la vedrà.

*La Mar.* Ora vivrete quieto.

*Il Cav.* Sì, mia Cara,

Or contento son' io.

*La Mar.* Ma contento però non è il cor mio.

*Il Cav.* Perché?

*La Mar.* Perché pavento

Debole il vostro amor. Giusta ragione

Vi sdegnava lo sò con il Germano;

Ma un amante, uno sposo

Tenero, ed amoroso,

Nò, non avea per questo

Di lasciarmi crudel, giusto pretesto.

*Il Cav.* Nol dissi ancor, ne di lasciarvi in seno.

Nutria il pensier.

*La Mar.* Lo minacciaste almeno.

*Il Cav.* Ah! che distante è troppo

L'opera dal pensier. V'amo, v'adoro,

E sò, che nel mio petto

Potria l'amor, ch'io sento

Vincer ogni passione a mio dispetto.

Cara s'è ver, ch'io v'ami

La mia costanza il dica

Sorte crudel nemica,

Nò, non mi cambia il cor.

Se di piacervi io brami

Se l'idol mio voi siete,

Prove sincere avrete

Ve ne offerisco ancor.

parte.  
SCE-

S C E N A V I I I.

*La Marchesa, poi Sandrina, e Paoluccia.*

*La Mar.* **F** Uor di ragion non parla;  
Lo comprendo, lo sò, ma

Vuò, ch'ei sappia,

Ch'io voglio essere amata

Senza alcuna riserva, e rispettata.

*Sand.* Chi l'avesse mai detto! *(piano a Paol.)*

*Paol.* Io non sò come

Una nuova recarle

Che li farà importuna. *[piano a Sand.]*

*Sand.* Gle lo possiamo dire un pò per una.

*La Mar.* Che parlate fra voi?

*Paol.* Dirò Signora...

Lo saprà, che Cecchina...

*La Mar.* E già partita.

Questo lo sò.

*Paol.* Ma poi..

Ella deve saper .. ditelo voi. *(a Sand.)*

*La Mar.* Vi è qualche novità? *(a Paol.)*

*Sand.* Dirò signora.

Sappia, che presto presto.. *(a Paol.)*

Ho principiato a dir; voi dite il resto.

*La Mar.* Spicciatevi una volta.

*Sand.* Ha da sapere..

*Paol.* Ch'è indietro ritornata...

*Sand.* E in una stanza...

*Paol.* Dal Padron ferrata.

*La Mar.* Come! Chi è che m'inganna?

Il Cavaliere?.. ovvero

Un vil German colle violenze sue?

DU-

*Paol.* Dubito , che vi burlin tutti due.

*La Mar.* Và tù dal Cavalier. Digli, che tosto

A me sen rieda ( *a Paol.* ) e tù và dal  
(Marchese

Digli placidamente , ( *a Sand.*

Che parlargli desio .

*Sand.* Vado Signora sì . *incaminandosi.*

*Paol.* Vado ancor' io . *incaminandosi .*

*La Mar.* Aspettate .

*Sand.* Son qui .

*Paol.* Dica , Signora .

*La Mar.* Quel , che ho da dir , non ho pen-  
[sato ancora .

*Paol.* Prima si pensa ben :

*Sand.* Poi si destina .

*La Mar.* Voglio prima saper , che fa Cec-  
[china .

*Sand.* Vado . *in atto di partire .*

*Paol.* Gle lo dirò . *in atto di partire .*

*La Mar.* Presto badate

Che fa colei : andate

Dal Cavalier ; tosto da mio Fratello .

*Paol.* Una cosa alla volta. ( *parte indi ritor.*

*Sand.* Andiam bel bello. [ *parte indi ritor.*

*La Mar.* Non sò quel , che mi faccia :

Non sò quel , che mi dica ,

Tu mi fai delirar , sorte nemica .

*Paol.* Per il buco della chiave [ *ritornando.*

Ho veduto la ragazza ,

Che pareva mezza pazza .

Da se sola a tarroccar . ( *parte .*

*Sand.* Ho veduto dalla porta *ritornando .*

La

